



Possibili strategie per la riduzione dei costi negli Studi Notarili

a cura di Enrico Bartolini

Prefazione del Dott. Eraldo Scarano Notaio in Ravenna

“Ho accettato volentieri di scrivere questa prefazione perché conosco le capacità professionali di Enrico e ne apprezzo l’impegno; inoltre condividiamo punti di vista e soluzioni sui problemi che tratta.

Posso dire di averlo introdotto alle tematiche notarili, durante la sua permanenza nel mio studio, ed insieme abbiamo sviluppato quello che giudico un buon lavoro, di utilità per tutti i Notai.

Fra le odierne contraddizioni del Notariato mi ha sempre colpito l’incongruenza fra l’aspirazione della categoria a godere di un adeguato credito e il concreto operare quotidiano dei singoli, che mi è spesso parso non idoneo ha fornire all’opinione pubblica elementi di valutazione conformi alle aspettative, comuni ed equilibrati, dibattuti come sono i Notai, fra il più tenace conservatorismo e il più spinto liberismo.

Come al solito la via giusta è quella di mezzo, ma siccome è una via di saggezza, è poco adatta all’epoca del “tutto e subito”, dei rettilinei, quando anche le piste da sci sono autostrade senza cunette.

Enrico propone, in sostanza, un nuovo approccio al lavoro che non può prescindere da un modo di pensare apparentemente nuovo.

Egli ha sicuramente tratto ispirazione dall’esperienza quotidiana e da qualche moderna teoria, ma io penso che i suoi ragionamenti abbiano una particolare solidità perché in realtà poggiano su principi antichi: ciò che oggi può apparirci nuovo in realtà fa parte del mondo da sempre.

Sicché non si potrà obiettare che le teorie si susseguono e che le sue possono essere considerazioni di un momento.

Possiamo trovare conferma in alcune “regole” tratte da un “manuale”, scritto circa nell’anno 100 dopo Cristo, che ha avuto un enorme successo nei secoli; è stato consultato da poeti, scrittori, statisti, re ed imperatori.

Le riporto:

- "Bisogna distinguere ciò che dipende da noi da ciò che non dipende da noi. Bisogna far bene ciò che dipende da noi."

- "Quando stai per intraprendere un'azione ricorda a te stesso in che cosa consiste questa azione."

- "Per ogni azione esamina gli antecedenti e le conseguenze e solo allora intraprendila. Altrimenti inizialmente la intraprenderai con entusiasmo perchè non hai considerato le conseguenze, ma poi quando ci saranno delle difficoltà vi rinuncerai".

Non si tratta quindi dei pensieri di "uno qualsiasi", ma contemporaneamente potremmo dire che possono essere i pensieri di tutti.

Regole solo apparentemente semplici; la prima in particolare sembra banale a pensarci bene ...

Se mettiamo questi principi vecchi ma per qualcuno nuovi alla base di ogni attività lavorativa comprendiamo meglio quanto ha scritto Enrico.

Egli individua nel corretto uso del tempo il minimo comune denominatore di ogni attività tesa all'efficienza ed all'efficacia.

Anche qui la storia ci dà illustri precedenti.

"Affrettati piano" era il motto attribuito all'Imperatore Augusto, fatto proprio dal grande umanista del Rinascimento Aldo Manuzio: ci ricorda che la fretta non è velocità, che lo sviluppo di ogni attività richiede un misto di urgenza e di pazienza.

Pazienza di ragionare, provare, scoprire, attendere i risultati ai quali farà seguito velocità di reazione e flessibilità.

Sicché si scoprirà che nulla può modificare il tempo ma dentro di esso ci si può muovere con maggiore o minore ordine, precisione ed efficienza.

Ciò vale anche per lo studio professionale, dove non si producono beni materiali ma attività, cioè azioni, di concetto e materiali, protratte nel tempo, il cui contenitore è quindi costituito dal tempo disponibile.

Il tempo è un contenitore rigido e implacabile nelle sue regole, perché ad ogni tentativo fallito corrisponde una diminuzione di volume del contenitore; appare quindi di tutta evidenza che la prima e principale attività per chi voglia gestire ed organizzare efficacemente le attività di uno studio professionale è la progettazione del tempo.

Essa si trasforma in migliori procedimenti produttivi, migliore comunicazione, riduzione dei costi, maggiore qualità dell'ambiente di lavoro e del lavoro, risposta rapida e conforme alle aspettative.

Enrico parla da addetto ai lavori, come chi ha vissuto, dall'interno, diverse e importanti esperienze professionali ed è in grado di individuare regole comuni.

La capacità di affrontare e gestire situazioni difficili, caratterizzate dal delicato equilibrio di fattori hardware/software e fattori umani, l'ha maturata nella informatizzazione ospedaliera, di cui si possono immaginare le dimensioni e la complessità.

Per quanto possa sembrare strano esiste un'affinità fra il percorso (creazione, implementazione, gestione e archiviazione) di una cartella clinica e quello di un fascicolo notarile; sicché gli è stata possibile una osmosi di principi.

La nostra collaborazione è iniziata creando e gestendo un portale internet; cosa che ci ha fatto conoscere, come imprenditori e non come utenti, un mondo, per me allora molto lontano, altamente competitivo e imprevedibile, mai statico e ripetitivo, dove la reattività di fronte a mutate situazioni e la corretta comunicazione sono la sostanza del fare impresa.

Per me è stato come aprire una finestra su un presente a me ignoto e lanciare uno sguardo verso un futuro ormai prossimo, e non tutto ciò che ho visto, come possibile ricaduta sulla mia attività di Notaio, mi ha rassicurato.

Molti dei principi che Enrico espone sono però, come ho detto, il frutto dell'attività svolta prima all'interno del mio studio e poi in una software house che si occupa anche di studi notarili; nei sei mesi di lavoro insieme abbiamo implementato ed attivato un sistema gestionale/documentale per la gestione on-line delle pratiche, abbiamo toccato tutti quei temi di cui Enrico parla, ed anche qualcun'altro; siamo approdati ad un nuovo (per me) metodo di lavoro, direi soddisfacente, che costituisce, a mio parere, un approccio più attuale ma solo l'inizio di un percorso da portare avanti quotidianamente.

La difficoltà nel fare comprendere l'importanza del tempo, delle sue dinamiche e della sua progettazione è stata un ostacolo non semplice da superare in quanto l'abitudine a scaricare alla rinfusa le "attività" nel "contenitore" è troppo comoda e radicata ed evita di affrontare imbarazzanti problemi di produttività.

Inoltre elaborare una strategia del tempo presuppone una profonda conoscenza delle attività da compiere, un esame attento dei presupposti e delle conseguenze, una rigorosa condotta (ricordiamoci il "manuale"); si deve assimilare il principio che si debba lavorare non bruciando inutilmente la risorsa ma conservandone sempre una disponibilità per riflettere e progettare.

Ognuno dovrebbe avere in fondo alla propria agenda uno spazio, che potremmo intitolare "oggi è andata così", nel quale esaminare l'andamento della giornata, evidenziare cosa è andato bene e cosa è andato male e verificare le ricadute sui giorni successivi, per cercare di fare in modo che quanto è andato storto non si ripeta più.

Credo che un discorso specifico debba essere fatto per i Notai, che stanno vivendo un momento di transizione e sono chiamati a prendere atto bruscamente di cambiamenti, forse non sufficientemente presi in considerazione prima, ed anche di qualche errore passato.

Per noi Notai il problema è quasi a livello di emergenza e richiede che si trovi un punto di equilibrio, che consenta di rinnovare senza rinnegare; ciò richiede che il Notaio si avvalga di quella cultura che sicuramente ha e che solo lui deve utilizzare.

Penso che se il Notaio vuole tornare ad essere di nuovo l'artefice del proprio destino, anche oltre ed a prescindere dalle competenze che il legislatore vorrà dargli, dovrà tornare ad essere il dominus del proprio studio, imprimere alla propria struttura, collaboratori compresi, oltre che al proprio personale lavoro, il connotato della sua personalità e, utilizzando appropriate risorse, materiali ed umane, e più attuali metodi, creare la propria comunicazione quotidiana.

Per fare ciò dovrà ricordarsi che oggi non è più sufficiente né il credito di una profonda preparazione né quello di una pubblica funzione, ma solo quello che si crea col quotidiano operare: solo esso, rivolto alla massa dei clienti, crea la vera opinione pubblica."